

Oct. 29th, 2013 - Linkiesta

Our firms should increase their capital

Qual è il futuro delle Pmi in un paese come l'Italia? Questa è la domanda che ha animato l'altro giorno l'evento organizzato da Dvr Capital Lab a Forlì, a cui hanno partecipato tra gli altri Carlo Daveri (fondatore e presidente di DVR Capital, merchant bank indipendente), Roberto Balzani (sindaco di Forlì) e Marco Di Maio (deputato Pd, membro della commissione Finanze della Camera).

Le risposte sono state ovviamente numerose; con Carlo Daveri e il deputato Di Maio abbiamo cercato di analizzare cosa frena in particolare lo sviluppo delle Pmi, da sempre ossatura portante del sistema economico italiano.

Quali sono in sintesi i problemi principali che riguardano le piccole medie imprese?

Di Maio: A caldo mi vengono in mente due problemi principali: un primo scoglio riguarda la caduta libera dei consumi interni la cui conseguenza è una perdita di redditività elevata, costante in tutto il paese; un secondo problema riguarda le difficoltà di accesso al credito.

Daveri: Da imprenditore mi sento di dire che c'è una problematica di scarsa capitalizzazione delle aziende italiane, frutto di scelte di reinvestimento degli utili poco legate all'azienda ma rivolte ad altre priorità; riguardo al tema creditizio sarebbe fondamentale che le aziende prima di parlare di credito ricorressero a iniezioni di capitale in quanto è fondamentale investire nelle aziende, anche grazie all'aiuto di noi interlocutori finanziari che possiamo garantire stabilità e una futura crescita. Le imprese devono investire in tecnologia, persone, le aziende devono imparare a sviluppare i flussi di cassa; in un momento di crisi del genere l'impresa va salvaguardata e vista come un bene sociale, come un'entità che impiega persone e crea lavoro.

Che cosa frena lo sviluppo di un'economia così affossata come quella Italiana?

Di Maio: Per prima cosa bisogna occuparsi di due fattori: il primo è semplificare la vita alle imprese, oggi infatti un piccolo artigiano deve dedicare troppo tempo alla burocrazia ci sono troppi livelli di governo, per cui bisogna continuare a lavorare riguardo l'abolizione di province e l'accorpamento dei comuni. Un secondo fattore da tenere in considerazione è sicuramente quello di incentivare le imprese che investono, specie se in Italia. A tal proposito ritengo che la politica debba porsi come obiettivo quello di puntare al compimento di azioni in un orizzonte temporale di medio lungo periodo in quanto l'approccio di questo governo è troppo basato su un effetto immediato.

Daveri : Sono completamente d'accordo con il deputato Di Maio; come nei business plan imprenditoriali bisogna saper guardare lontano, e come in tutti i campi nei quali si investono energie, il ritorno si ha dopo anni, a meno di colpi di genio. Concretamente bisogna aiutare chi investe in ricerca, persone e per essere aiutati noi imprenditori non possiamo non chiedere una riduzione del costo del lavoro, fattore che esaspera le aziende italiane. Bisogna riavvicinare le imprese alla politica, anche grazie ad eventi in cui tutte le classi sociali sono coinvolte.

Per avere una classe politica efficiente, serve anche una legge elettorale che funzioni, cosa ne pensate?

Di Maio: Assolutamente; in questo purtroppo la politica non sta dando un bel segnale. Personalmente ritengo idonea la legge elettorale usata per i sindaci che permette di poter governare per cinque anni. In poche parole chi è bravo vince le elezioni. Purtroppo a causa di numerosi fattori, tra cui la presenza per venti anni di un politico come Berlusconi, è stato difficile avere un governo di coalizione veramente coeso, come il modello tedesco, dove la Merkel sebbene con un ampio consenso è costretta a governare anche con le altre parti politiche. In passato il Pd aveva proposto di abolire il Porcellum per ritornare al Mattarellum, ma in quel caso solo 37 su 293 votarono a favore della proposta.

Daveri: La legge elettorale è fondamentale ma bisogna soprattutto ritrovare una politica che si occupi degli interessi del paese chiaramente chi si espone in pubblico ha il piacere di avere un riconoscimento, che però deve essere legato alla felicità di lavorare bene per il proprio paese. La legge elettorale è importante, ma è fondamentale soprattutto ritrovare gli ideali di mercato libero, etica, merito e serietà. È necessario aprirsi all'innovazione, anche in ambito televisivo e culturale. È mai possibile che durante eventi pubblici i giornalisti che partecipano al dibattito siano sempre gli stessi sei o sette?

Un altro rapporto teso riguarda sindacati-imprese? Cosa ne pensa un politico e cosa ne pensa un imprenditore?

Di Maio: Da deputato penso che un modello perseguibile sia quello tedesco, dove il sindacato partecipa attivamente alla vita dell'azienda occupandosi di far progredire l'impresa stessa. Deve esserci maggior compartecipazione, deve esserci l'idea che tutti debbano remare in un'unica direzione e non porsi come due classi nate per scontrarsi. Anche riguardo agli scioperi, quali sono gli effetti positivi?

Daveri: Ancora una volta sono d'accordo con Di Maio, soprattutto riguardo agli scioperi sono molto contrariato, in particolare se penso a quello di venerdì che ha coinvolto i trasporti. Lo trovo un gesto poco rispettoso, che sfavorisce soprattutto le classi meno abbienti. In un momento dove il populismo dilaga non possiamo permetterci di perdere tempo, i lavoratori vanno tutelati, anche perché in un paese decadente anche l'uomo ricco vive male. Dobbiamo investire e crescere insieme ai sindacati. Continuo a ripetere che l'impresa va considerata come bene sociale, come punto di riferimento per lo sviluppo dell'economia. A tal proposito non dobbiamo guardare negativamente se imprese estere investono in maniera efficiente in Italia, come il caso Louis Vuitton – Loro Piana. Ben venga l'impresa straniera che compra, ma che nel frattempo sviluppa e mantiene la struttura nel nostro paese.

Twitter: @andreacasini22